

Gazzetta del Sud 15 Giugno 2023

Operazione Mandamento Ionico. Quattordici condanne definitive

Locri. Nel filone del processo “Mandamento Ionico” che ha seguito le forme del rito abbreviato, la Corte di Cassazione ha confermato 14 condanne a carico di altrettanti imputati giudicati colpevoli in sede di appello. I giudici ermellini hanno disposto l’annullamento con rinvio per altri 12 imputati, che dovranno comparire in un nuovo giudizio davanti ad altra Corte d’appello di Reggio Calabria. E ancora, la Corte ha rigettato il ricorso sull’impugnazione relativa a una prescrizione, annullato senza rinvio nei confronti di Rocco Morabito (cl.1947) “perché il reato è estinto per morte dell’imputato”. Infine è stata annullata senza rinvio la sentenza impugnata nei confronti di Francesco Cataldo, difeso dagli avvocati Taddei e Febbraio, “limitatamente alla quantificazione della pena inflitta che ridetermina in anni venti di reclusione”, rispetto alla pena comminata in secondo grado, che era stata di 25 anni.

Nel dettaglio i giudici ermellini hanno annullato la sentenza impugnata nei confronti di Pietro Casili rinviando per nuovo giudizio ad altra sezione della Corte di appello di Reggio Calabria. Annullata anche la sentenza impugnata per Leonardo Zucco “limitatamente all’aumento di pena ex art. 63, quarto comma, cod. pen.» con rinvio per nuovo giudizio sul punto. La Corte ha annullato anche la sentenza impugnata nei confronti di Antonio Leonardo Romeo, (avvocati Iemma e Belcastro) Rocco Perre (avv. D’Ascola), e Domenico Zucco (avv. Vennetiello) “limitatamente al reato di cui al capo a)”, relativo al reato di partecipazione a un’associazione per delinquere di stampo mafioso, “con rinvio per nuovo giudizio”. È stata annullata anche la sentenza contro Domenico Antonio Moio (avv. Cianferoni) “limitatamente al ruolo apicale nonché al trattamento sanzionatorio” con rinvio per un nuovo giudizio. Limitatamente al trattamento sanzionatorio è stata annullata con rinvio la sentenza a carico di: Giuseppe Morabito, Stefano Romeo, Alberto Latella, Francesco Pangallo, Candeloro Lia e Vincenzo Pedullà.

I giudici della Seconda sezione penale hanno rigettato i ricorsi di Andrea Floccari (condannato quindi in via definitiva a 8 anni), Renato Floccari (11anni), Saverio Maisano (11 anni), Domenico Nucera (8 anni), Antonino Romeo(3 anni), Salvatore Ursino (8 anni 8 mesi), e Bruno Zucco (12 anni 8 mesi).

Sono stati dichiarati inammissibili i ricorsi di Pasquale Aligi (9 mesi e 10 giorni con pena sospesa), Pasquale Barbaro (che era stato assolto ma aveva proposto ricorso contro una prescrizione per un’ipotesi di tentata truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche), Antonio Cataldo (cl. 1964) (3 anni e 10 mesi), Attilio Giorgi (11 anni), Giorgio Macrì (9 anni), Francesco Raschellà (12 anni), Francesco Trimboli (5 mesi 10 giorni con pena sospesa) e Leonardo Ursino (4 anni).

Ampio il collegio di difesa composto, fra gli altri, dagli avvocati Iaria, D’Ascola, Bertone, Scarfò, Nobile, Russo, Iemma, Belcastro, Santambrogio, Autru Ryolo, Staiano, Delfino, Curatola, Managò, Vennetiello, Falanga, Ceruso, Caccamo, Penna, Murolo, Cianferoni, Mazzetti, Mittica, Giunta e Calabrese.

Gli imputati ritenuti colpevoli, in via definitiva, per il reato di associazione mafiosa sono stati condannati in solido, alla rifusione delle spese di rappresentanza e difesa sostenute nel presente giudizio dalle parti civili.

Nel processo scaturito dalla maxioperazione antimafia “Mandamento Ionico” definito con il rito abbreviato, gli imputati sono accusati, a vario titolo e con modalità differenti, di reati che vanno dalla partecipazione all’associazione mafiosa unitaria denominata ’ndrangheta e altri reati fine aggravati dalla finalità di agevolare l’attività dell’associazione mafiosa ed altro. Le indagini dei carabinieri sulle cosche della Locride e di altri paesi del reggino erano state dalla Procura antimafia di Reggio Calabria Giuseppe ed hanno consentito di ricostruire le dinamiche di alcune delle principali famiglie di ’ndrangheta dell’area ionica-reggina nel contesto dell’unitarietà già individuata nei processi “Crimine” e “Infinito”.

Rocco Muscari